



# diritto & religioni

Semestrale  
Anno XIII - n. 2-2018  
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

26



LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno XIII – n. 2-2018  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttori*  
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Laricca, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*

*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,  
A. Vincenzo  
M. Jasonni,  
M. Pascali  
R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale  
e comunitaria*

*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli  
M. Ferrante, P. Stefani  
L. Barbieri, Raffaele Santoro,  
Roberta Santoro  
  
G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato  
S. Testa Bappenheim  
V. Maiello  
A. Guarino, F. Vecchi

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,  
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

## Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof. Ilaria Zuanazzi.

Pedro Juan Viladrich è stato sempre una figura attraente e un maestro stimolante nell'ambito della canonistica contemporanea; membro laico dell'Opus Dei, ha rivaleggiato con squisito garbo tra altri rari intellettuali, meno giovani ma più esperti, poliedrici e sistematici di lui, come Pedro Lombardia e Javier Hervada, quest'ultimo per altro connotato da una più netta impronta filosofica. Si è trattato, è ben noto, di una generazione fortunata, alquanto più motivata sul piano confessionale di quella che annoverò gli Scavo, i Baccari e i De Luca: (allievi chi dello Jemolo, chi di Del Giudice, per non ricordare altre personalità forti, cresciute al di fuori delle scuole egemoni); e tuttavia meno esperta sul terreno di quella ricostruzione dogmatica che accompagnò i codici italiani degli anni '40, secondo un metodo da tempo aduso alla disamina critica dei testi (mentre la canonistica di Curia si adeguava, di solito, ad una esegesi stretta, e perfino servile, del codice Gasparri): distacco, per altro, colmato dal coinvolgimento sia della scuola italiana che di quella spagnola (che della prima si era fatta un modello da seguire) nel sommovimento conciliare e, dopo un'esaltante periodo di mobilitazione, gettate poi, entrambe, nel generale disorientamento seguito alle vicende interminabili del contraddittorio papato (accentratore, e decisamente anticongregiale), di Giovanni Paolo II. Temperie, questa, che in seguito concorse alla cospicua emorragia, fra i canonisti delle due scuole, verso il diritto ecclesiastico, o il *derecho eclesiástico del Estado*.

Tra i pochi rimasti fedeli alle prime sperimentazioni dogmatiche sui codici, senza scoraggiarsi per le critiche degli storici, o da politiche di governo anticonciliari, o esser sviati dalla concorrenza degli interessi ecclesiasticistici, egemone è senz'altro, ormai, il nucleo della canonistica spagnola che continua a far capo all'Università di Navarra ed alle sue numerose diramazioni. Ed è innegabile che, di tanto in tanto, di ciò si vedano frutti probabilmente non perituri. Del che mi pare di trarre conferma dalla lettura di una nuova edizione dello studio di J.P. Viladrich sul consenso matrimoniale, appena pubblicata a Roma, senza alcun corredo bibliografico, per i tipi della Università della Santa Croce.

La mancanza di note, a mio parere, costituisce un rifiuto implicito della globale validità della dottrina apparsa in materia nel secolo dei codici; anche di quella meno cautamente riformista, quale a me pare il caso dell'amico Pierantonio Bonnet, purtroppo recentemente scomparso. Dall'A. apprendiamo che la sua lenta gestazione di una sistematica completamente nuova, nell'ispirazione e nello stile, risale a un quindicennio laborioso di riflessione sui concetti, e ad un attento vaglio dei medesimi in vista di convinte sistemazioni nuove, non tutte forse abbastanza mature da consentire oggi il pieno e libero sviluppo del progetto da Lui divinato. Per certo, tutt'altro che succube dell'ideologia moderna, l'A. ne affronta impavido le dinamiche su quei settori di frontiera, in cui il più recente legislatore canonico ha saggiato la resistenza dell'avversario, affrontandone alcuni nodi di modernità innegabile, quali (manco a dirlo) quelli inclusi nel can. 1095 del nuovo codice del 1983.

Quel che colpisce, però, oltre ai pochi, eppure essenziali riferimenti alla disciplina in atto, è l'attenzione complessiva della ricerca alle trasformazioni culturali moderne che, trovando consenso e anche appoggio all'interno di settori della Chiesa orientati in senso riformista, testimoniano un distacco teoretico sempre più rilevante dai presupposti ideologici dell'ideologia tridentina e postridentina; al centro

dei quali, con buona pace del potente partito curiale, l'A. sembra favorevole (per ragioni sue proprie e dopo meditata riflessione sulla deriva indotta dalla modernità su parte rilevante della coscienza cristiana odierna) a un consistente superamento della grandiosa sistemazione data, al tempo di papa Lambertini, alle procedure per la dichiarazione di nullità del sacramento del matrimonio, quale forte e preveggenete risposta di prima linea alla crisi indotta, nell'istituto matrimoniale tridentino, dall'attacco sferrato dal *code Napoleon* alla millenaria tradizione indissolubilista medievale, attraverso l'introduzione dell'istituto del divorzio.

Sul punto il Viladrich (membro laico della Prelatura, proveniente da una lunga e felice esperienza matrimoniale e familiare) riesce a mantenere una concezione "alta" del mistero dell'amore matrimoniale biblico; del quale ha indagato a fondo -fra natura e grazia- i più profondi e reconditi risvolti esistenziali, così come lo specifico segno divino-umano del suo innesto vitale negli abissi del mistero trinitario. Realtà che sa avvertire acutamente nel loro orizzonte adamico, prima che nelle loro implicazioni istituzionali e storiche, usualmente denominate come "cristiane". Onde, nelle cento pagine della prima parte del volume, dedicate alla "unione d'amore coniugale", pare sentir risuonare le battute di una sinfonia primaverile, che scioglie le nevi di un passato globalmente controversistico: così segnando il punto di non ritorno teologico di questo saggio programmatico, che torna finalmente ai fondamenti veterotestamentari di quella comunità di fede nella quale non c'è uomo né donna, non c'è giudeo né greco, ma Cristo è tutto in tutti.

Ben oltre "il mezzo del cammin di nostra vita", il saggio di questo anziano studioso segna un discrimine storico nel cammino della scienza, ben consapevole che l'ulteriore tratto di strada, che gli sarà concesso, non potrà certo perscrutare a fondo i frutti aperti dal fascio di luce, pur da Lui acceso non solo per gli allievi, ma anche, tra regole e valori, a una sensibilità giurisprudenziale nuova per il diritto vivente, capace di discernere, nella sua forza e nelle sue debolezze, la verità profonda di ogni rapporto d'amore ferito.

In questo capovolgimento di prospettiva, infatti, largo spazio può supporre sia dato per un ritorno rigoroso al principio per cui il processo è *actus trium personarum*, così come a una formazione più robusta, sia umanamente che dottrinalmente, del personale impiegato (ad ogni livello) nel delicato magistero di discernimento dell'autenticità (o meno) di un "atto di volontà di reciproca donazione e accettazione di sé in quanto persone sessuate, per costituire la complementarità fra mascolinità e femminilità in un possesso comune dovuto secondo giustizia". Il che è quanto l'A. ancor meglio spiega nell'introduzione alla seconda parte del volume: "In qualche maniera, a mio avviso, la canonistica, e in modo particolare i matrimonialisti, vivono un momento di transizione. Somiglia ad un ponte che comunica le due sponde del fiume: quella del passato e quella del futuro. Non nascondo che ho scritto questi commenti provando vivamente questa sensazione di transizione, come colui che deve congedarsi dal passato per affrontare con decisione e con audacia il futuro che troverà dall'altra parte del ponte, nell'altra riva del fiume.

Mi parve, quindi, che il miglior modo di abbandonare la sponda del passato fosse rendere un tributo di rispetto, ammirazione e obbedienza ai metodi dell'esegesi di quella tradizione, la cui eredità è parte della mia formazione canonistica, assumendoli con quell'impegno di onestà proprio di colui che ha appena scoperto un nuovo gioiello e lo tira a lucido per farlo risplendere il più possibile. Con questo mio tributo, la via verso l'altra sponda mi si è spianata, acquisita ormai quella libertà

di camminare nei miei futuri lavori nella seconda parte del ponte di questa travagliata transizione e, magari, riuscire a dare alcuni passi nella nuova sponda, se così piacesse alla Divina Provvidenza”.

FRANCESCO ZANCHINI DI CASTIGLIONCHIO